

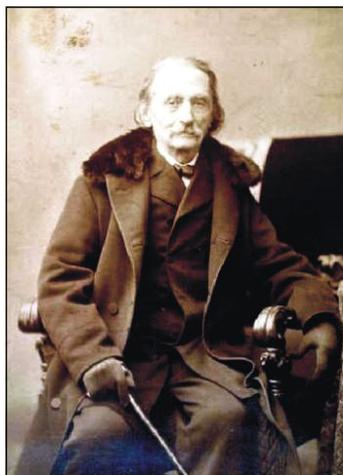
CANEPA GIUSEPPE (Diano Marina [IM] 1865-Roma 1948) - Uomo politico e giornalista, dopo aver aderito al socialismo fondò a Genova nel 1903 il giornale «Il Lavoro», che diresse sino al 1938. Deputato (per quattro legislature) dal 1909, fu tra i fondatori (1912) del partito socialista riformista e sottosegretario all'agricoltura con Boselli nel 1917. Eletto alla Costituente, aderì nel 1947 alla socialdemocrazia; senatore di diritto (1948).



CANNAVÒ CANDIDO (Catania 1930-Milano 2009) - È stato uno dei più grandi giornalisti sportivi italiani. Aveva iniziato la carriera a 19 anni lavorando per il quotidiano sportivo «La Sicilia». A 25 anni venne ingaggiato come corrispondente de «La Gazzetta dello Sport» per poi diventare inviato speciale; tra le manifestazioni di maggiore interesse seguì alcuni Mondiali di calcio, nove Olimpiadi e moltissimi Giri d'Italia. Nel 1981 fu nominato vicedirettore, poi condirettore e infine direttore responsabile, carica che mantenne per 19 anni. Sotto la sua direzione «La Gazzetta dello Sport» divenne il primo quotidiano italiano e il maggiore quotidiano sportivo europeo; fra le sue tante iniziative figura la pubblicazione del settimanale «Sportweek». È stato opinionista (sempre per la Gazzetta) e ha curato le rubriche «Candidamente» e «Fatevi capire». Il suo impegno è andato al di là dello sport. Da sempre si era occupato dei problemi della società, soprattutto della sua terra, e da quando lasciò la direzione del giornale pubblicò la sua biografia «Una vita in rosa» (Rizzoli, 2002) e tre saggi, che narrano la situazione delle prigioni italiane, dei disabili e dei senzatetto: «Libertà dietro le sbarre» (Rizzoli, 2004), «E li chiamano disabili» (Rizzoli, 2005) e «Pretacci. Storie di uomini che portano il Vangelo sul marciapiede» (Rizzoli, 2008). Il primo giugno del 2002 fu nominato «Grand'Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana».

CANNIZZARO TOMMASO (Messina, 1838-1921) - Garibaldino, abile traduttore e critico, deve la sua fama ai versi in italiano, in francese e in dialetto siciliano in cui tentò di riprodurre la musicalità della poesia romantica francese («Ore segrete», 1862; «In solitudine», 1876; «Tramonti», 1892; «Gouttes d'âme», 1892; «Quies», 1896; «Vox rerum», 1900).

CANTÙ CESARE (Brivio, 1804-Milano 1895) - A soli 17 anni ottenne il posto di supplente di grammatica a Sondrio, poi insegnò a Como e successivamente a Milano presso il collegio di San Alessandro. Nel 1832 pubblicò il suo primo volume «Sulla storia lombarda del secolo XVII. Ragionamenti per servire di commento ai Promessi Sposi». Per la sua posizione ideologica anti-austriaca, fu recluso tra il 1833 e il 1834 e ciò gli precluse per sempre la via dell'insegnamento. A seguito di questa situazione la sua attività seguì diversi filoni; inizialmente collaborò con le più importanti riviste milanesi, tra queste il «Ricoglitore italiano e straniero» che si occupava prevalentemente di materie storiche e letterarie. In seguito, tra il 1836 e il 1837, pubblicò quattro volumetti dedicati ai fanciulli. La fama arrivò con un romanzo storico, «Margherita Pusterla» (scritto tra il 1835 e il 1836 durante il periodo di detenzione, ma pubblicato solamente nel 1838 a causa della censu-



CANTALUPO ROBERTO (Napoli 1891-Roma 1975) - Collaboratore di diversi giornali, fondò e diresse la rivista «Oltremare»; passò dal nazionalismo al fascismo e fu deputato (1924-1934), sottosegretario alle colonie (1924-1926), ministro plenipotenziario in Egitto, ambasciatore in Brasile e Spagna. Nel dopoguerra, venne eletto deputato per il PNM (1953 e 1958) e per il PLI (1963).



CANTARELLA RAFFAELE (Mistretta [ME] 1898-Milano 1977) - Insegnò dapprima all'Università Cattolica di Milano, poi all'Università Statale sempre di Milano. Nella sua lunga attività diresse la rivista «Dioniso» ed ebbe importanti riconoscimenti (Premio Marzotto per la critica, 1955, e la laurea honoris causa dell'università di Atene, 1956) per la sua opera dedicata alla letteratura greca e di cui ricordiamo: «Eschilo» (1941), «Poeti bizantini» (1948), «Aristofane», «Le commedie» (1949-1964), «Poeti greci» (1961), «Storia della letteratura greca» (1968, 2 voll.), «I Cretesi di Euripide» (1964). Nel 1977, poco prima della morte, curò la pubblicazione del racconto inedito di Luigi Settembrini «I neoplatonici».



CANTONI ALBERTO (Pomponesco [MN] 1841-Mantova 1904) - Erede di una ricca famiglia di proprietari terrieri, subì il fascino dell'avventura scapigliata: fece studi irregolari, viaggiò molto in Europa, finché nel 1885, dopo la morte del padre, dovette occuparsi delle proprietà di famiglia. Ma la letteratura, che già lo aveva tentato (nel 1875 erano apparsi i bozzetti di «Foglie al vento», seguiti da «Tre madamine», 1875, e «Bastianino», 1877), continuò a essere il suo vero interesse e, in particolare, si rafforzò la tendenza a costruire personaggi a dimostrazione di tesi precostituite, ma soprattutto la vena umoristica e grottesca che lo fa avvicinare a Dossi («Pietro e Paolo, con seguito di bei tipi», 1897; «Humour classico e moderno», 1899; «Scaricalasino», 1901). Si può anche ravvisare, specie nel suo romanzo più noto, «Un re umorista» (1891), un'anticipazione di

ra). Ma l'opera che gli permise di lasciarsi alle spalle i problemi economici fu la «Storia Universale», pubblicata a Torino tra il 1838 e il 1846. Si tratta di una pubblicazione monumentale, composta da 35 volumi. Con l'Unità d'Italia iniziò la sua vita politica: venne eletto deputato e rappresentò in Parlamento l'opposizione clericale e conservatrice al nuovo Stato. Nonostante l'impegno politico la sua produzione letteraria proseguì con rinnovata vena. Nel 1865-66 diede alle stampe gli «Eretici d'Italia», un'opera composta in tre volumi nella quale rivendicò la funzione positiva della Chiesa nella storia italiana. Pubblicò inoltre «Buon senso e buongoverno» (1870), «Portafoglio d'un operaio» (1871), «Attenzione! Riflessi di un popolano» (1871) e «Un ultimo romantico» (1872). Nell'aprile del 1873 fu nominato direttore dell'Archivio di Stato di Milano e nello stesso anno diventò presidente della Società Storica Lombarda e infine presidente onorario della SIAE.